

Ancora tensione e misteri

to. Ma ai giudici non sarebbe parso sufficiente. Così, alla fine, la testimonianza fondamentale sarebbe stata fornita dal comandante del 737 e anche dal diplomatico calato.

Forti di queste assicurazioni i magistrati hanno dichiarato in stato di fermo giudiziario i quattro terroristi e concesso quindi all'aereo di ripartire. Era questo da Roma si attendeva, ormai da ore. Così c'è stato il via libera e dalla torre di controllo i militari hanno concesso all'aereo di salzarci in volo scortato anche stavolta da due caccia militari. In meno di un'ora la formazione ha attraversato a Ciampino mentre a Sigonella ritornava la calma e i dirottatori, a bordo di un furgone blindato venivano trasferiti a Siracusa. Ma erano state fin quel momento quasi 24 ore di viva tensione, dalle 0,40 di venerdì.

Per quasi 20 ore è stato fermo l'agguato del mezzo elicotto, circondato da elicotti, automezzi militari italiani. Tutto intorno, per i campi, uomini in tutta mimetica lo strin-

gono quasi d'assedio. Pronti ad intervenire anche i tiratori scelti. Si levano, di tanto in tanto, i voli dei bombardieri e i ricognitori. Quando cala la sera il grande Boeing 737 dell'Egypt Air la compagnia di bandiera egiziana, parcheggiato sulla banchina, tra la pista di rullaggio e la pista per il decollo, viene illuminato da due fari potenti e illuminato da due fari potenti e illuminato da due fari potenti.

Per osservare la scena bisogna arrampicarsi su una ripida scala in ferro, in cima a tre grandi silos della «Cantina sociale» La Sigonella, che è diventata il quartier generale dei giornalisti. Nella base, ovviamente, non si può essere più che a una certa distanza. Il blocco dei carabinieri, irremovibili sergenti americani respingono i tentativi dei cronisti. Ma una volta che si è arrivati da vent'ore e passa. C'è un motivo: il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa,

Roberto Pennisi, ne ha vietato tassativamente la partenza. E solo nel tardo pomeriggio, anche di rimbalzo da Roma, al capio il perché. Il magistrato vuole accertare con esattezza l'identità dei quattro responsabili del dirottamento della «Achille Lauro». E li ha sottoposti ad un lungo interrogatorio, che è cominciato a quanto poco meno delle 3 del pomeriggio di ieri. Non è stata un'operazione facile. I quattro hanno dato le loro generalità (Allah Abdul Ahsan, 19 anni; Mejjed Joussef Af Mokky, 33 anni; Abdul Ahsan, 20 anni; Mejjed Hamad Al Abdulla, 22 anni) ma a quanto pare l'autodenuncia non è apparsa veritiera al magistrato il quale ha deciso di chiedere ad Abdul Ahsan, consigliere politico di Arafat, presente sull'aereo, di prestarsi come testimone. C'è stata un'impressione prolungata. Ora ed è, una situazione di stallo, in un'attesa di voci, allarmi e smentite. Il magistrato vuole la verità, mentre da Roma si preferirebbe lasciare andar via l'aereo. Anche perché se l'aereo

non lascia la pista di Sigonella per tornare al Cairo, dal volo di Porto Said non viene dato il permesso, alla «Achille Lauro» di ripartire. E poi lo stesso capo del Fronte della liberazione della Palestina, Abdul Abbas, cosa deciderà di fare? Egli, si è saputo, è rifiutato di scendere per consegnarsi alle autorità militari italiane.

Tutto, qui a Sigonella, rimbalza da lontano.

Ma dall'alto dei silos lo spettacolo c'è in diretta. Però si può solo intuire ciò che accade qui, accanto all'aereo mentre tra Roma e le altre capitali del mondo si svolge una frenetica iniziativa diplomatica. Il dump si presenta di fianco e si può vedere che la scorta anteriore è calata a terra. Le luci di bordo, quando è venuta la scorta, sono accese. Da questo punto di osservazione non si scorgono frenetici movimenti di uomini che seguono o scendono. Per tutta la giornata, tuttavia, è vista andare avanti e indietro l'autobus per il rifornimento di carburante. Alle 17,40 l'autobus si è affacciato all'aereo, assistita da un automezzo dei vigili del fuoco, ha cominciato a caricare il kerosene.

Partirà dunque l'aereo? Quando sono le otto di sera non c'è avvisaglia. Ma chi ripeterà l'indietro? E quando? Forse nella notte? E poi lo stesso capo del Fronte della liberazione della Palestina, Abdul Abbas, cosa deciderà di fare? Egli, si è saputo, è rifiutato di scendere per consegnarsi alle autorità militari italiane.

Tutto, qui a Sigonella, rimbalza da lontano.

Ma dall'alto dei silos lo spettacolo c'è in diretta. Però si può solo intuire ciò che accade qui, accanto all'aereo mentre tra Roma e le altre capitali del mondo si svolge una frenetica iniziativa diplomatica. Il dump si presenta di fianco e si può vedere che la scorta anteriore è calata a terra. Le luci di bordo, quando è venuta la scorta, sono accese. Da questo punto di osservazione non si scorgono frenetici movimenti di uomini che seguono o scendono. Per tutta la giornata, tuttavia, è vista andare avanti e indietro l'autobus per il rifornimento di carburante. Alle 17,40 l'autobus si è affacciato all'aereo, assistita da un automezzo dei vigili del fuoco, ha cominciato a caricare il kerosene.

di Abbas a scendere dall'aereo sarebbe stato poi confermato, l'eri nel pomeriggio, da una nota di agenzia del Kuwait, e poi indirettamente dallo stesso Craxi a Roma.

Attorno alle 16 era circolata la voce che un ministro italiano sarebbe stato inviato a Sigonella dal governo. Era il momento di sblocco della situazione? Era una richiesta del capo dell'Fip? Un sguardo alla pista e, poi, altri contatti telefonici, non autorizzavano affatto a sancire la fine del blocco dell'aereo.

Interpellato dai giornalisti un addetto alle pubbliche relazioni della base Nato aveva suggerito: «Eccovi questo numero di Washington, provate lì. Vi daranno informazioni». Ma poche ore prima l'arrivo del magistrato aveva fatto capire che qualcosa era in movimento. Il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Pennisi, prima l'arrivo del magistrato aveva fatto capire che qualcosa era in movimento. Il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Pennisi, prima l'arrivo del magistrato aveva fatto capire che qualcosa era in movimento.

Il settore cosiddetto italiano della base, dove aveva atterrato l'aereo, è praticamente circondato dall'altro settore, più grande, che è di competenza americana. L'aeroporto infatti è una base della U.S. Navy e copre un'ampia area a cavallo tra le province di Catania e di Siracusa, una parte anzi ricade nel territorio del comune di Lentini ed è per questo ragione che l'eri è intervenuto per condurre l'interrogatorio un magistrato della Procura di Siracusa.

Ma cosa era accaduto nei cieli del Mediterraneo l'altra notte a pochi miglia dalle coste siciliane? Si può tentare una ricostruzione del colpo americano («una missione di successo»), l'aveva definita il portavoce di Reagan, Larry Speakes) cominciando, appunto, dalla mezzanotte quando Reagan chiese per telefono a Craxi il permesso di atterraggio per i suoi quattro caccia F-14 levatisi dalla base di Saratoga e intercettatori del dell'aereo egiziano. Sono stati minuti di tensione, trascorsi velocemente. L'aereo si era visto negare il permesso di atterraggio a Tunisi e così il presidente italiano Craxi dava il permesso mentre Spadolini ordinava ai militari di stanza a Sigonella di predisporre in pochi minuti tutto quanto fosse necessario.

Così, mentre il Boeing si abbassava, con il carburante agli sgoccioli, verso la pista di Sigonella, ad attenderlo si portavano il comandante italiano di Sigonella con i suoi uomini, con le precise disposizioni impartite dallo stato maggiore della Difesa e dallo stesso ministro Spadolini. Le operazioni di sbarco sono state condotte ad opera dei carabinieri ma sotto la vigilanza del personale americano.

La missione americana centrata e diretta — come nella nota dichiarava il segretario statunitense alla Difesa Caspar Weinberger — esattamente alle persone che hanno diretto l'atto terroristico, si poteva dire conclusa. Ma con il piccolo, e non irrilevante particolare, della presenza a bordo degli esecutori palestinesi. Che fare, infatti? Trattenere pure loro, come di fatto si è poi appreso, una delicatissima manovra con la loro organizzazione? Oppure rilasciarli? E su questo punto che tutto si è sbloccato con l'intervento del magistrato.

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

Avviso di gara

Questa Amministrazione ha in programma la esecuzione dei lavori occorrenti per:

- 1) 8° lotto dei lavori per la costruzione della fognatura nera per tutti i centri abitati del Comune. Importo a base d'asta L. 675.000.000.
- 2) Lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano in frazione di Agnana e completamente diverse frazioni. Importo a base d'asta Lire 610.000.000.
- 3) Rifacimento del manto di usura deteriorato da agenti atmosferici di alcune strade comunali del progetto. L. 240.000.000.

Alla aggiudicazione delle opere sarà provveduto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2.2.1973, n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inoltrando apposita istanza in carta legale alla Segreteria del Comune entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

San Giuliano Terme, 3 ottobre 1985.

IL SINDACO dottor Corrado Rossi

COMUNE DI ALBINEA

REGGIO EMILIA

Estratto

Avviso d'asta per la vendita del podere ex Ospedale «Cassa Nuova». Il Sindaco, in esecuzione alla delibera consiliare n. 54 del 19 marzo 1985, esecutiva ai sensi di legge, rende noto che il giorno 9 novembre 1985 alle ore 11, nella residenza municipale davanti al Sindaco o suo delegato avrà luogo un'asta pubblica per la vendita del podere ex Ospedale denominato «Cassa Nuova» posto in frazione Casellina di questo Comune.

Immobile censito al nuovo catasto terreni di Albinea: partita 2386, foglio 3, mappali 104, 110, 135, 136 della superficie di circa mq 132.820.

L'immobile è previsto nel precedente PRG come «zona per attrezzature Compensatoria» e in quello adottato attualmente, per la maggior parte, in zona agricola normale e in piccola parte in zona di tutela dei corsi d'acqua. Si precisa che su tale immobile esiste contratto di affittanza e pertanto è fatto salvo l'esercizio di prelazione ai sensi ed effetti dell'art. 8 della legge numero 590/1985 nel caso ricorrano le condizioni.

L'asta verrà eseguita con le modalità di cui all'art. 73, lettera c) del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato di cui al R.D. 23.5.1924 n. 827 e cioè con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base d'asta fissato in L. 360.000.000, con aumento di L. 5.000.000 in L. 5.000.000. L'asta viene fatta a corpo e non a misura.

Le offerte, redatte in carta da bollo da L. 3.000 con l'importo offerto, scritto in cifre e in lettere, dovranno pervenire, consegnate a mano, all'Ufficio Segreteria del Comune che ne rilascerà ricevuta con data d'arrivo, entro le ore 12 del giorno precedente la gara.

La documentazione, norme e cauzioni di cui forma oggetto la presente asta sono visibili, durante l'orario d'ufficio, presso la Segreteria del Comune.

Per quanto non previsto nel presente avviso si fa espresso richiamo alle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

IL SINDACO geom. Paolo Pa

MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 14 del 2.2.1973, si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto per i lavori di costruzione della nuova rete fognaria in località La Schiana e servizio acque del Nuovo Ospedale Civile S. Maria delle Grazie dell'importo di L. 886.329.060.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. D Legge 2.2.1973 n. 14 disciplinata dall'art. 4 della stessa legge.

Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la Segreteria Generale) eventuale richiesta di invito nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Atti Ufficiali della Regione Campania.

Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO dottor Stelio Romano

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione consiliare n. 381 del 9.11.1984 modificata e integrata con atto consiliare n. 48 del 28.12.1985 esecutivo il 4.7.1985,

che questa Amministrazione procederà all'aggiudicazione dei lavori di costruzione del nuovo impianto di illuminazione stradale di Marina di Castagneto Donoratico mediante appalto concorso con importo base presunto di L. 264.206.000.

Le condizioni dell'appalto concorso sono contenute nell'apposito capitolato speciale d'appalto concorso disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Chi intende partecipare alla gara dovrà far pervenire domanda in bollo da L. 3.000 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Castagneto Carducci, 2 ottobre 1985.

IL SINDACO Roberto Tinagli

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca

Ispettore tecnico commerciale per zona Lombardia

I candidati dovranno possedere le seguenti caratteristiche: diploma di scuola media superiore o buon grado di cultura generale; età non superiore ai 40 anni; ottima conoscenza dei rami ed esperienze nell'organizzazione produttiva; sede di lavoro città della Lombardia Occidentale. Inviare dettagliato curriculum vitae a

Casella Postale AD 1705 rif. LSZ - 40100 Bologna BO

avvisi economici

A COMMERCianti e ARTIGIANI
prestiti fiduciarî in 24 ore telefonando (02) 8431355

Editori Runiti

Mubarak indebolito

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

stratori, cioè nei limiti di un incidente circoscritto, che non altera i rapporti di amicizia e di alleanza tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequenza sia celebrato in Italia, per lo meno per il resto di quest'anno, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processarli per l'assassinio del vecchio turista americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che l'assassinio era stato commesso da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere così solida, ma l'opinione pubblica italiana (e prima di lui Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «disaccordo» nella condotta da tenere nei confronti del seque-

Craxi: «Difende l'Olp»

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunicava di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Olp ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Olp sia indifferente a una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

ha informato dell'operazione militare in corso e mi ha chiesto il consenso per far atterrare gli aerei, tra cui quello civile egiziano, credo della linea Cairo-Tunisi, con a bordo i terroristi». Craxi ha rivelato che quando era «sul cielo di Tunisi» era il dirottatore e scortato: si è svolta «una trattativa», ma il governo tunisino non ha consentito l'atterraggio. Solo «qualche ora dopo» il via libera per la base di Sigonella. «Reagan mi ha telefonato: per manifestare il desiderio di poter avere nel territorio Usa i responsabili dell'assassinio del cittadino americano». Qui Craxi ha affermato di aver fatto notare a Reagan che, per il diritto internazionale, i reati commessi sulla nave della flotta Lauro riguardavano «direttamente la giustizia italiana e la sua competenza». A questo punto, il presidente Reagan ha preso atto, tuttavia, ha prospettato una richiesta di estradizione.

Quindi, il presidente del Consiglio ha dato alcune informazioni sulle indagini avviate a Sigonella. I giudici di Genova «hanno disposto che si proceda alla identificazione sicura del quattro che si sono autoccusati come terroristi». Ma Craxi ha «comportato complicazioni nonevoli, perché l'Egitto preme per un immediato ritorno dell'aereo». I due dirigenti

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante del terrorista. Ma c'è un bene, tranne un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante del terrorista. Ma c'è un bene, tranne un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante del terrorista. Ma c'è un bene, tranne un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante del terrorista. Ma c'è un bene, tranne un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante del terrorista. Ma c'è un bene, tranne un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

dell'Olp che si trovano a bordo oltre a «agenti egiziani armati» sono stati «pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attivamente impegnate perché intanto possa ripartire la linea Italia-Cairo-Tunisi». Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rivelato che «si è evitata la tragedia», anche se c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo. Invece, importante è aver trovato una soluzione pacifica e inaccettabile, l'Italia «conferma la gratitudine a chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvacondotto ai terroristi senza aver prima deciso bene cosa era accaduto sulla nave?

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la convers